



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

Pilestrina Da Castello A M. Catherina Et A M. Tarsia Da Castello S.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**

LIBRO

va ci accadeno, sono da reputar buone, & qual cosa pò  
 esser piu naturale che chi è mortale una uolta, muoia?  
 temperate adunque le lagrime, perdonate al dolore, et  
 per darui un'utile consiglio (benche forse ui parerà al  
 quanto acerbo) preparateui anchora uoi al morire, con  
 ferma speranza di riuederlo in cielo, & iui eterna-  
 mente goderlo, senza temere, che piu rubato, ò dalla  
 podagra danneggiato ui sia: ne piu oltre mi stendo, per  
 che so che sauiate, & sauiamente in cotal caso ui por-  
 tarete? Iddio padre delle consolationi sia quel che ui cõ  
 soli (quando le mie lettere per se basteuoli non sieno).  
 Di Cremona alli VII. d'Aprile.

PILESTRINA DA CASTELLO A  
 M. CATHERINA ET A M. TARSIA  
 DA CASTELLO S.

**N**on mi direte già piu care sorelle che io non sia ami-  
 ca di Christo poi che m'ho dimostrata amica della  
 pace qual hoggi hò fatto cõ la mia aduersaria et nel ue-  
 ro, ne son molto contenta d'hauerla fatta, perche mi  
 staua piena di amaritudine, tutta uia pensando alla uen-  
 detta, et al risentirmene non feminilmente, ma con ua-  
 lore maschile & martiale hora conosco esser uero ciò  
 che M. Tullio ne scrisse che non sol essa era dolce, ma  
 che anchora piaceuole, soaue, & amicheuole era il suo  
 nome; & che per lei si conseruauano in buono stato nõ  
 sol le cose publiche, ma ancho le priuate, hora potrò dir  
 di buon cuore & non simulatamente, DIMITTE  
 NOBIS DEBITA NOSTRA, SICVT ET NOS  
 DIMITTI

DIMITTIMVS DEBITORIBVS NOSTRIS:  
*questo ui hò uoluto far intender cō questa mia polizza;  
 acciò ui rallegriate, & facciate il medesimo. Di ca-  
 sa nostra.*

ISABELLA VILLAMARINI PRINCI  
 PESSA DI SALERNO ALLE NOBILIS=  
 SIME SIGNORE RIGHETTA VIO  
 LANTE, ET PORTIA SAN=  
 S E V E R I N E S.

**D**omani nell'aurora, ui aspetto, perche n'andiamo in=  
 sieme a comunicarci; cioè a riceuere quel santissi=  
 mo sacramento instituito dal Saluatore nostro uolendo  
 egli abbandonare questo mondo et salir al cielo, & que  
 sto fece perche fusse segno perpetuo et perpetua ricor  
 danza dell'amaro supplicio per noi miseri peccatori in  
 croce sostenuto, resta hora che ci andiamo con pura fe=  
 de, & crediamo che per noi indubitatamente sia morto  
 Giesù, & ch'egli ci habbi con la morte sua aperto il Pa  
 radiso, chiuso l'Inferno, rotto la fronte a Sathan &  
 uinto la rapace morte: bisognerà di più conseruare per  
 l'auenire i suoi santi precetti, quai egli dette pria che  
 questa santissima cena instituisse: state (ui prego) tutta  
 notte in oratione, pregando l'eterno padre ci mandi lo  
 spirito suo ne cuori nostri, perche abbruggi col suo fuo  
 co tutte le immunditie et tutte le lordure de come si pec  
 cati: io ui ricordo che si come li ottimi rimedi sogliono  
 recar morte se con debito modo nõ si riceuono, così li sa  
 cramenti di Giesù Christo sogliono essere saluteuoli al=  
 I